



## «Il no di Caravaggio pesa Aperti ad altre operazioni»

**Credito cooperativo.** Grazioli (Bcc Treviglio): era un'alleanza intelligente «Necessario rafforzarsi, è cambiato lo scenario economico del territorio»

ELVIRA CONCA

«Il no della Caravaggio alla fusione? Non ce l'aspettavamo, ne prendiamo atto, lo rispettiamo ma non lo capiamo perché il futuro va in altra direzione».

Misura le parole Giovanni Grazioli, presidente della Banca di credito cooperativo di Treviglio per commentare la bocciatura senza appello dei cugini di Caravaggio del progetto di fusione cui stavano lavorando da mesi i gruppi di lavoro dei due istituti di credito cooperativo anche su sollecitazione di Iccrea. Un voto unanime, quello espresso venerdì scorso dal cda della Bcc Caravaggio Adda e Cremasco guidata da Giorgio Merigo che ha provveduto, al termine della riunione, a dare direttamente la notizia al collega di Treviglio nel frattempo convocato nella sede della banca. Grazioli ha incassato il colpo non senza difficoltà come ammette lui stesso: «Sono andato a correre e ho fatto il record personale di corsa sui 12 km, dovevo sfogarmi».

«Avevamo auspicato una conclusione diversa - spiega - Da sempre sono convinto della necessità di un rafforzamento del sistema del credito cooperativo bergamasco, rafforzamento che passa da processi di aggregazione condivisi. L'ipotesi di Caravaggio,

per storia e prossimità territoriale appariva l'operazione più logica, per questo il nostro consiglio di amministrazione aveva deliberato in tal senso. Certo, eravamo consapevoli che non era semplice, i problemi non mancavano, da quelli tecnici a certe rivalità di paese che oggi non hanno più ragione d'essere. Questioni normali, come è ovvio ci siano quando si parla di unire due banche, ancora di più se pensiamo alla lunga storia che le due banche hanno alle spalle. Personalmente, però, confidavo fossero maturi i tempi per superare certi steccati».

**Invece?**

«Evidentemente ci sbagliavamo. Probabilmente sulla decisione hanno pesato influenze esterne, più che una valutazione sui numeri e l'opportunità. Forse da parte di qualcuno è mancato il coraggio. In alcuni momenti, però, è meglio decidere, lanciare il cuore oltre l'ostacolo. È andata così, ora bisogna guardare avanti».

**Delusione a livello personale?**

«Un po' amareggiato sono, inutile negarlo, ma sono abituato a guardare avanti e continuerò a farlo, sono convinto che il sistema delle Bcc deve passare attraverso un cambiamento di mentalità pur



Giovanni Grazioli

■ Probabilmente è mancato il coraggio ma alcune decisioni non si possono procrastinare»

■ Forse ha ragione Guerini quando dice che certe operazioni a Bergamo sono più difficili»

senza rinnegare la natura mutualistica del nostro fare banca. Ma proprio perché noi dobbiamo fare l'interesse di soci che conosciamo spesso uno per uno, dobbiamo operare al meglio, prendere decisioni che non possono essere procrastinate. Oggi ancora più che in passato. «Nessuno si salva da solo» è lo slogan che ho usato in assemblea per indicare la nostra linea. Io ci credo, non è solo uno slogan e quello che è successo con la Caravaggio mi convince ancora di più che questa è la strada giusta. In questo particolare momento storico, con le sfide che ci attendono serve lungimiranza, fiducia. Ognuno deve rinunciare a qualcosa guardando al futuro. Lavorare insieme è il modo migliore per andare avanti».

**Dopo le mancate nozze con Caravaggio che scenari si aprono per la Bcc di Treviglio? Cercherete un altro partner?**

«Al momento non abbiamo un piano B se è quello che mi chiede. All'ipotesi fusione con Caravaggio credevamo davvero e su quella abbiamo lavorato. Ora continueremo a fare il nostro lavoro quotidiano al servizio dei soci e del territorio, siamo una Bcc sana che può decidere in autonomia un'eventuale fusione. Detto questo, siamo disponibili a



La sede della Banca di credito cooperativo di Treviglio

valutare con attenzione altre opportunità di rafforzamento che dovessero presentarsi».

**Dove guarderete?**

«Presto per dirlo, non abbiamo aperto altri cantieri finora, reputavamo l'operazione con Caravaggio la più intelligente e funzionale allo scopo. Ma forse ha ragione l'amico Guerini (il presidente di Confcooperative provinciale, ndr) quando dice che fare certe operazioni a Bergamo è più difficile che altrove. In una situazione economica come quella attuale stare fermi è però rischioso. Non sappiamo come e quando finirà questa pandemia, quali saranno le conseguenze sulle imprese e le famiglie. Ma non solo. Occorre prendere atto del cambiamento

dello scenario e economico in cui oggi operiamo come banca. L'apertura della Brebemi ha innescato un processo di sviluppo del territorio che è ormai inarrestabile. E non mi riferisco solo alla logistica. A fronte di tutto questo serve una banca con una dimensione organizzativa diversa in grado di offrire servizi e prodotti all'altezza dei cambiamenti in atto. E questo lo possiamo fare solo se cresciamo di taglia senza per questo rinnegare la nostra storia e il nostro dna».

**Presidente, ora cosa fa?**

«Lavoro a testa bassa, come sempre. Il giudizio sul mio operato si vedrà in occasione del rinnovo delle cariche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA